

Prezzo d'Associazione

| | |
|---------------------|-------|
| Linea e Stato: anno | L. 30 |
| id. semestre | L. 11 |
| id. trimestre | L. 6 |
| id. mese | L. 2 |
| Costo anno | L. 32 |
| 1. semestre | L. 16 |
| 2. trimestre | L. 8 |

Le associazioni non si restituiscono... Una copia in tutto il Regno...

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40... Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

La guerra Greco-Turca

Notizie ufficiali da Atene

Atene, 24. — Le notizie ufficiali si riassumono così: Finora in Tessaglia non si è avuto nessun combattimento, ma un movimento di ritirata dei turchi verso Nezero e Rapsani. Nell'Epiro, l'esercito ellenico passò sul ponte di ferro a Eduro. Nessun serio combattimento.

Il Re decise di dirigere un messaggio al popolo. Importanti bande di irregolari elleniche penetrarono in Macedonia.

Anghion e Saranta sono incendiate, grandi quantità di munizioni e viveri furono distrutte: 1600 sacchi di farina trovansi sulle banchine.

Stanotte il Consiglio dei ministri si è prostrato lungamente.

Le navi che bombardarono Anghion e Saranta sbarcarono truppe che respinsero i turchi ed occuparono le alture circostanti.

Tra Tirnovo e Larissa

Meluna, 24. — Tra Larissa e Tirnovo un solo punto fortificato rimane in potere dei greci.

La partenza di Osman pascià pel teatro della guerra

Costantinopoli, 23. — Osman pascià è partito per il teatro della guerra fra l'entusiasmo della folla.

Navi greche in vista di Salonicco

Salonicco, 24. — Davanti a Caterini trovansi cinque navi da guerra greche e quattro torpediniere.

Nuovi combattimenti

Costantinopoli, 24. — Secondo notizie ufficiali i greci furono inseguiti il giorno 22 dalla divisione Koskeny che tolse loro gran quantità di munizioni, molti fucili ed altro materiale da guerra e provvigioni.

Parte della 5.ª divisione che occupa Diskata mantiene fermamente le posizioni conquistate, infligge perdite considerevoli ai greci e fece due prigionieri.

Il combattimento è pure impegnato a Mila: un vivissimo fuoco di fucileria è cominciato la scorsa notte a Tschoghissar seguito da accanitissimo combattimento durato oltre 7 ore e mezzo.

I soldati turchi si sono impadroniti del forte di Bechpunar (Epiro) ove le truppe elleniche erano trincerate dopo varcata la frontiera verso Luross.

Costantinopoli 24. — Un comunicato ufficiale annunzia che Ghaziosman pascià è partito come ispettore generale dell'esercito recando il saluto del Sultano a Edhem pascià.

Un dispaccio del comandante il corpo d'esercito dell'Epiro in data 23 corrente dice che l'odierno combattimento è durato 7 ore.

I Turchi ripresero il Blockaus di Pigadia ed altre posizioni precedentemente occupate dai Greci.

Notizie greche

Atene 24. — Le notizie dalla Tessaglia recano che ieri nelle vicinanze di Moti fuvi un combattimento durato fino alle ore 5 di sera.

I turchi furono respinti ma non si hanno ulteriori notizie in proposito. Nell'Epiro i greci occupano Kumtades e spinsero le loro ricognizioni sul versante di Pigadia. La squadra ellenica dell'ovest incendiò Murlo il 22 corrente: ieri distrusse Santaquaranta e non Aghios e Saranta ove era il deposito del materiale da guerra e grandi approvvigionamenti per l'esercito turco dell'Epiro. La squadra ellenica dell'est bombardò ieri Septokarya. Regna qui preoccupazione in vista del grande concentramento delle forze turche.

Una proposta italiana smentita

Londra 24. — In questi circoli ufficiosi ignorasi completamente che l'Italia abbia proposto un termine per la guerra greco-turca, e la notizia ritenuta infondata.

Le truppe italiane a Candia

La Canea 24. — Sono giunti l'Arno e l'Indipendente con il reparto di truppe italiane.

Negoziati francesi e arrivo di bersaglieri a Candia

La Canea 24. — I primi negoziati fra il colonnello Fanein, comandante del reparto francese, e gli insorti di Sitia furono coronati dal successo.

Gli insorti accetterebbero di deporre le armi se la guarnigione turca lasciasse la provincia di Sitia.

I bersaglieri italiani sono giunti e cominciarono a sbarcare.

I turchi avanzano

Vassos prende la offensiva

Londra 24. — Il Times ha da Meluna: I turchi continuano ad avanzare ed occupano l'irnaovo.

Lo Standard ha da La Canea: Vassos notificò agli ammiragli che in conseguenza della guerra greco-turca prenderà l'offensiva contro i turchi.

Notizie turche dall'Epiro

Costantinopoli 24. — A Yldiz Kiosk si ricevettero ieri le notizie più favorevoli dal teatro della guerra in Epiro. Quattro battaglioni di Albanesi avrebbero partecipato favorevolmente all'azione.

I greci si ritirano a Tirnovo

Atene 24. — A Mezzogiorno i greci dopo 6 ore di combattimento abbandonarono ieri Mati ritirandosi sopra Tirnovo.

L'arrivo di Ricciotti Garibaldi

Atene 24. — Ricciotti Garibaldi è arrivato accolto entusiasticamente.

I greci abbandonano le posizioni

Atene 24. — L'ufficosa Proja annunzia che i greci si sono concentrati sulla linea di Farsaglia; l'abbandono di Tirnovo, di Larissa è considerato inevitabile.

La morte di Hafiz pascià — L'ultimo assalto di Meluna

Scrivono alla Tribuna in data 22: Ecco come morì sul campo il vecchio generale turco Hafiz pascià, che si era già distinto eroicamente nella guerra turco-russa.

Hafiz pascià era più che ottantenne. Ciò non ostante, quando il generale in capo ordinò alla sua divisione di muovere all'assalto della più difficile posizione greca di Meluna, il vegliardo partì a cavallo alla testa dei suoi uomini. Egli offriva così bersaglio alle truppe greche e le sue ordinanze lo pregavano di smontare. Hafiz rispose: — Nella guerra colla Russia io non smontai mai e sono tuttavia vivo: perchè dovrei smontare ora? — Un momento dopo egli fu colpito da una palla al braccio sinistro: poi più gravemente alla coscia. Il vecchio rifiutò di smontare lo stesso, rimanendo in comando, spingendosi sempre avanti ed incitando i suoi uomini. Una terza palla gli entrò nella bocca spezzandogli il cordone spinale e causando la sua morte istantanea.

Il corrispondente del Daily Telegraph accompagnò il colonnello Junes effendi nell'assalto all'ultima blockhouse occupata dai greci sul colle di Meluna. L'effendi, che è uno degli ufficiali più popolari dell'esercito turco, e i suoi uomini non avevano né dormito, né mangiato da 36 ore. Ciò non ostante quando gli fu dato il comando d'attacco, egli disse ai suoi uomini: — Quelli che amano Allah mi seguano.

Questo bastò: non solo i soldati, ma anche i palafrenieri si gettarono avanti con un urto formidabile, alla baionetta, senza sparare una sola fucilata, arrampicandosi sui terrapieni guasti dell'artiglieria, con urla di trionfo. Gli ultimi greci che vi rimanevano aspettarono sino a che i nemici furono a pochi metri, fecero una scarica micidiale, poi si ritirarono davanti al numero preponderante.

Il calcolo delle perdite è fino ad ora impossibile: la contraddizione fra le informazioni greche e turche è straordinaria. Dai telegrammi dei corrispondenti speciali appare che le perdite dei greci sono maggiori ma che abbiano avuto luogo, non durante gli assalti, nei quali i turchi perdettero di più, ma durante la ritirata perseguitata dalla poderosa artiglieria di Riaz pascià.

Una visita nei dintorni di Meluna dopo la battaglia, mostra quanto questa sia stata ostinata, per la splendida resistenza dei quattromila greci, quasi senza artiglieria, contro dodici mila turchi appoggiati da batterie formidabili. I morti non sono sparsi pel campo della lotta, ma raccolti a gruppi, il che mostra che i greci resistettero sino

all'ultimo senza abbandonare le loro posizioni. I cadaveri dei turchi erano mischiati con quelli dei greci: molti di questi ultimi orribilmente mutilati dagli skrapnels, mentre i turchi sono tutti colpiti da palle di fucili o dalle baionette.

Le blockhouses sono ridotte ad un mucchio di rovine.

Il corrispondente del Daily Chronicle ha parlato colla principessa ereditaria, ritornata da Larissa dove visitò gli ospedali.

La maggior parte dei feriti sono colpiti al petto ed alla testa. Essi raccontano le terribili torture inflitte dai turchi ai caduti; alcuni di questi sarebbero stati arrostiti.

I resoconti dei corrispondenti sul luogo contraddicono però queste asserzioni. Non solo i feriti greci sarebbero stati trattati gentilmente, come i feriti turchi, ma un commovente riguardo sarebbe stato usato anche verso i morti, i cui corpi furono raccolti all'ombra e coperti con lenzuoli.

Come il sultano si decise alla guerra

Il corrispondente del Daily News da Costantinopoli telegrafa che la dichiarazione di guerra fu strappata al sultano da un intrigo di Palazzo. Tutti i suoi consiglieri minacciarono di abbandonarlo se egli non assentiva.

Egli firmò l'iradè alle undici di notte, e i ministri lo comunicarono immediatamente agli ambasciatori, temendo che Abdul si pentisse. Il solo Izzet, in cui il sultano ha la maggior fiducia, era contrario alla guerra, dicendo che prima o dopo essa sarebbe fatale alla Turchia. Il sultano telegrafò a tutti i sovrani di aver dovuto cedere alla volontà del suo popolo, dopo aver fatto il possibile per appoggiare le potenze nel mantenimento della pace.

Tutti gli attachés militari sono partiti per la frontiera. Il barone Giers, dell'ambasciata austriaca, intervistato, dichiarò di credere l'esercito turco infinitamente superiore al greco. Il soldato turco è fisicamente più forte, ed in lui l'obbedienza è fatalistica, continua, superiore agli slanci di amore dei greci. L'esercito turco alla frontiera è numericamente quasi doppio del greco, e pure non rappresenta che un terzo dell'armata ottomana, mentre i greci hanno richiamate tutte le riserve.

Si conferma che fra i turchi si trovano parecchi ufficiali tedeschi. Da Berlino la cosa è spiegata in questo modo:

La guerra del settanta aumentò straordinariamente il numero degli ufficiali tedeschi costituenti un grave peso nel bilancio militare ed inutili in tempo di pace. Quindi Bismarck favorì il loro arruolamento temporaneo nell'esercito turco, col quale la Germania poté mantenersi una splendida riserva di ufficiali senza nessuna spesa.

Una nota germanica

Il Wolf bureau pubblica la seguente nota: Le ultime notizie annunziano in modo sicuro che l'esercito greco fu respinto da tutte le posizioni di frontiera in Tessaglia, e trovasi in ritirata essendo parzialmente disorganizzato. Tutti i gabinetti esteri, come già fecero ogni sforzo per conservare la pace, si mostrano ora completamente disposti ad adoperarsi a ristabilirla, ma naturalmente dopo l'esperienza fatta, simile passo dovrebbe essere preceduto da una dichiarazione impegnativa del governo greco che rispetterà questa volta i ponderati consigli dell'Europa.

20,000 uomini per ogni potenza in Grecia?

Il Viedemosti scrive: « Crediamo la potenzialità militare della Turchia superiore a quella della Grecia e perciò essa saprà da sola difendersi dall'invasione greca. »

« Ma se per caso la Turchia non riuscisse a difendere l'integrità del suo territorio, sappiamo che le Potenze stanno trattando un accordo per l'invio di 20,000 uomini ciascuna in Grecia, i quali s'incaricherebbero di mantenerli lo statu quo. »

« Comprendiamo tutta l'odiosità di questa misura al cospetto delle nazioni latine, le quali si sentono invincibilmente legate alla Grecia come sorelle alla loro madre, ma ogni misura è buona quando si tratta di allontanare il pericolo di una guerra europea, la quale sarebbe senza dubbio la più sanguinosa di quante ve ne furono finora. »

ACQUA DI TUTTO CEDRO (Vedi avviso in quarta pagina).

Diffidenze tra alcune Potenze a proposito del contegno dell'Inghilterra

L'Imperatore Francesco Giuseppe — dicono i giornali di Vienna — ricevette in udienza privata di un'ora il ministro degli esteri Goluchowski.

Prima di tale udienza, il ministro ebbe una conferenza cogli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e coll'incaricato d'affari greco.

Telegrafano da Berlino al Neue Wiener Tageblatt:

Malgrado la notizia che da parte dell'Inghilterra siano lasciate cadere le difficoltà che si opponevano contro il mantenimento delle misure adottate dalle Potenze riguardo a Creta, qui continuamente cresce la diffidenza contro la politica inglese.

La corrente filellenica nei giornali londinesi si fa sempre più accentuata.

Secondo un articolo dello Standard l'Inghilterra intimerebbe eventualmente di fermarsi alle truppe turche vincitrici.

Dopo l'attentato

Addio pazzo! Addio caso isolato! Scomparsi l'uno e l'altro! Il sicario Acciarito si mostra così poco mentecatto, che negli interrogatori sfringuella di socialismo, di classi operaie e delle loro sofferenze, come farebbe parlando ne' comizi o scrivendo ne' giornali socialisti.

E di giornali egli non era digiuno: confessò che quattro ne aveva suoi prediletti: l'Avanti l'Asino, il Messaggero, la Tribuna. I nostri complimenti alla Tribuna, che al Gabinetto Crispi portava il crezioso concorso della sinagoga! — Nel diligente esame poi che si fece del pugnale si ricontrarono i segni identici a quello con cui Caserio in Parigi freddò il Presidente della Repubblica francese, Sady Carnot. Tempa e arte finissima: modello internazionale!

Tra gli altri segni, spicca la croce che si forma dall'incontrarsi e congiungersi del manico colla lama, ed un braccio di essa porta an'è che dicono voler dire « anarchia. » E la croce? La croce: « morte! » — Oh via! Non invano Giosuè Carducci, senatore del Regno e professore agli stiperi del Governo italiano e della Monarchia, non invano impreccò al « secolo vil che cristianeggia, » ed invocò Satana protettore e custode all'Italia! Non d'altronde, che dalle officine di Satana possono essere usciti simili arnesi di cà del diavolo!

Insomma, nell'Acciarito si viene a scoprire il vero anarchico calzato e vestito, come tanti ne calzò e ne vestì il moderno liberalismo, che ora sta spargendo le lagrime del cocodrillo!

Proprio; piante e tripudii, condoglianze e rallegramenti. Le dimostrazioni a re Umberto non hanno più fine né misura in tutta la penisola. E sta bene: qualsiasi animo ben nato, come si rivolta e si ribella al lucicar traditore del pugnale, così si allietta e rende grazie a Dio che il suo colpo sia andato a vuoto.

Ma, di mezzo alle dimostrazioni al Re, si manifestano sintomi che hanno del sinistro. In piazza Colonna a Roma la massa degli acclamanti a re Umberto e alla monarchia, si imbattè in un gruppo di socialisti, dicono i telegrammi, armati « di grossi bastoni ed in atteggiamento minaccioso. » E vi fu scambio di bastonate cogli agenti della questura e seguendone forte collutazione, nella quale ricevettero ferite, più o meno gravi, due guardie ed un socialista, certo Edoardo Bianchelli che, così ferito, e gravemente ferito, venne tradotto in carcere. E di arresti se ne fanno tutti i momenti. Caso isolato!

Non basta: gli studenti dell'Università di Roma divisi in « monarchici e socialisti », fecero la loro rispettiva dimostrazione; i primi al grido: « Viva la monarchia! » i secondi: « Viva il socialismo! » E di quibotte e risposte, non dubitate, ne avremo per un pezzo: finirà prima la guerra della Turchia colla Grecia!

Or a questi lumi di luna, con sotto gli occhi un regicidio andato fallito per miracolo, che altro significa egli lo spacciarsi per socialista e gridare: « Viva il socialismo » se non rendersi solidale di Pietro Acciarito e del suo pugnale, portarlo alle stelle, proclamarlo eroe, incoraggiare altri pugnali ad affilarsi?

Avreste creduto che il sicario dovesse piombare sotto il fulmine dell'indignazione universale, nessuno eccettuato: invece la solidarietà socialista gli ha già composto intorno un esercito che, come può, lo acclama

ne abbraccia, sia pur indirettamente la ausa.

Ed è qui, ben scrive l'Italia reale, che deve essere studiata l'enorme diffusione che, in Italia, hanno raggiunto il socialismo ed i suoi istinti di anarchia e di sangue. Non si alzano mani ad esecrare il tentato assassinio del Sovrano, che altre non si alzino ad applaudire!

Siccome rombi e boati precedono ne' Vulcani l'erompere della lava devastatrice, così non sembra egli che noi assistiamo ai prodromi di guerra civile che, negli antri della società italiana, fremono e bollono?

Ciò è puramente e semplicemente spaventevole! Dal sicario di Pellegrino Rossi, ministro di Pio IX, e da Agesilao Milano, a che siamo giunti!

Solidarietà anarchica! parola terribile. Ma non dimentichino i liberali nostri la solidarietà che essi protestarono di assumere con Leone Gambetta quando questi, intendendo di parlare del cattolicesimo, gridò: « Il clericalismo! ecco il nemico! »

Una solidarietà ne genera un'altra. E' nell'ordine naturale e logico delle cose. Avete accettato la solidarietà coi nemici del Papa, ed eccovi adosso la solidarietà coi nemici dei Re.

E basterà? basterà, ma a condizione che si rifaccia la via, e si ritorni là dove la si è perduta.

Così fece la Germania, per non perdere l'impero, e così fanno i Governi e popoli che non vogliono perire.

Un ricordo dell'attentato di Passanante

Per la seconda volta la vita del re Umberto è stata salvata dalla Divina Provvidenza che non ha permesso al ferro assassino di versare il sangue del Sovrano; ma è opportuno ricordare che la Corte stessa riconobbe, quando avvenne il primo attentato, doversi l'incolumità della vita del Re a speciale grazia del Cielo.

L'8 novembre 1878 il re Umberto venne aggredito a Napoli da Passanante, la regina Margherita, che sedeva al fianco del Sovrano in vettura, teneva tra le mani una fiala in argento di finissimo lavoro. L'impressione nervosa fu tale per l'attentato, che la regina stringendo violentemente nella mano la fiala la ripiegò in tal modo da lasciarvi le impronte delle dita, e ci volle del tempo prima che le sue dame a palazzo potessero dischiuderle e liberarle la mano.

L'indomani dell'attentato la marchesa di Villamarina mostrava alla Regina in quale condizione avesse ridotto quell'oggettino di lusso durante la crisi nervosa, e domandò: — Che dobbiamo farne ora?

La Regina rispose: — Fate un medaglione e mandatelo come ricordo della grazia ricevuta alla Cappella della SS. Sindone.

Chi visita ora la sontuosa Cappella funeraria della Sindone in Torino vede dietro il cristallo che difende la triplice cassa della reliquia, appesa alla cancellata in ferro dorato, questo medaglione che porta sul diritto la scritta:

Per grazia ricevuta — 17 novembre 1878.
E sul rovescio è incisa l'Ave Maria.

A proposito del famigerato falsario massone

Il *Fanfulla* così chiude un suo articolo: « Ebbero io sono franco, quantunque non sia franco... muratore: in tutto questo chi rimane male non mi pare sia proprio il partito clericale. Perché se il partito clericale ha creduto a Léo Taxil non ha fatto se non quello che fanno tutti i partiti. Un partito che respingesse i convertiti rinunzierebbe alla propaganda. E nessun partito ci può rinunziare.

« Una mistificazione che dura da dodici anni, è qualcosa di meglio o di peggio che una semplice mistificazione. Può essere di meglio in un certo senso, da un punto di vista speciale, e allora si può anche chiamare una missione segreta. Può essere di peggio in un altro senso, quando cioè la mistificazione ha fruttato guadagno, e allora è contemplata dal codice penale.

« Forse nel caso di Léo Taxil, è stata l'una una cosa e l'altra.

« A ogni modo restano a determinare i motivi per i quali Léo Taxil ha creduto di sbucarsi così solennemente.

Che in quella sera egli abbia fatto una pubblica penitenza impostagli per una riabilitazione settaria, i giornali clericali mostrano di crederlo e non sarebbe nemmeno inverosimile, ma c'è un'obiezione: che può farsene la società segreta in cui egli rientrerebbe, di un uomo che ha perduto ormai ogni credito, in tutti i campi? »

Mah! Troverà bene la massoneria il modo di servirsi. Non è mica il primo Léo Taxil che la setta ha nel suo seno.

AFRICA

I prigionieri giunti a Zeila

Il comandante Coltelletti ha comunicato telegraficamente l'elenco dei 250 prigionieri che giunsero a Zeila ieri. Il Ministero lo comunica senza indicazione di nascita e di reggimento.

L'imbroglione Favilla-Crispi

Il corrispondente da Bologna alla *Gazzetta piemontese* telegrafica, in data 23 corr.: « Posso assicurarvi che negli atti dell'istruttoria del processo per la sottrazione di documenti relativi all'affare Favilla, esistono prove evidenti della complicità dell'on. Crispi, del Perrone e del Contadino. Nella sottrazione dei documenti da Favilla reclamati insistentemente in sua difesa, esiste pure un'importante documento datato dal principio di quest'anno 1897. Non posso ora aggiungere altro. »

LE CAUSE DEL SOCIALISMO

Per guarire un morbo, prima condizione si è di scoprire le origini. E' questo un aforisma comune a tutte le scuole; ed a tutta la gente di buon senso. Ebbene, ciò che è vero per i mali del corpo, non può che verificarsi anche quanto ai guasti dell'anima. Se si sbagliano le cause, difficilmente l'infermità potrà essere guarita. Or alcuni fogli liberali italiani hanno testé fatta una giusta osservazione in proposito, e noi che imparziali sempre, rileviamo volentieri la verità dovunque si trovi, anche di questa facciamo tesoro. Essi dicono:

« Gran numero di persone, seguendo le une le altre senza profondamente studiare la questione, vanno ripetendo che causa del socialismo è la miseria. E quindi sono portate ad accusare il grande svolgimento dell'industria, come origine del socialismo. Or bene, lo studio dei fatti, spassionato e sincero, costringe ad affermazioni non diverse. Anzi tutto una semplice rassegna delle statistiche prova che, quantunque i nuovi modi di applicazione delle industrie abbiano portato uno spostamento ed un diverso aggruppamento del lavoro, in riassunto ed in complesso, hanno verificato un notevole miglioramento nel vivere quotidiano della classe operaia. La maggior parte degli operai, vestono, abitano e si cibano assai meglio, che non vestissero, che non abitassero e che non si cibassero i loro padri, e meglio assai de' loro vecchi. Le persone un tantino avanzate negli anni, e che ebbero da trattare col popolo, non hanno bisogno di statistiche per rendersi ragione di tale verità.

Ma vi ha poi altra prova stringente molto. Se veramente la miseria fosse cagione del socialismo, dovrebbe questo pullulare colà dove i salari degli operai sono meschini. E' evidente. Ebbene esaminate i fatti e troverete perfettamente il contrario. Ove sono più alti i salari, si moltiplicano i socialisti, e dove sono meschini, appena se ne vede traccia. A Torino gli operai vivono al largo e sono ben pagati, e Torino diede deputati socialisti: uno de' grandi centri di socialismo sono le acciaierie di Terni, ed a Terni gli operai guadagnano da 3 a 7 franchi per giorno.

I capi socialisti operai in voga, sogliono sempre essere gente che visse pingue e che continua ad essere pingue. Ferri, Costa, Agnini, Prampolini, Turati e tutta la squadra, non hanno bisogno per vivere comodamente di muovere il dito mignolo. Sicché si può concludere senza tema di fallir punto, che quand'anche nel mondo non vi fosse più un solo disagiato, il socialismo continuerebbe ad avanzare a vele gonfie. »

Tali osservazioni fatte da giornali in Italia, fu con maggiore ponderazione studiata in Germania dall'esimio sacerdote Kaunengieser, nell'opera intitolata: *Cattolici tedeschi*. Egli prova dottamente che i progressi del socialismo non sono punto legati colla questione de' salari. Così per esempio Brema, ove i salarii sono elevatissimi, diede un deputato socialista; Posen ove i salari sono bassissimi, lo diede cattolico. La stessa identica osservazione, appoggiata ai fatti, l'hanno ripetuta i fogli belgi, per quanto spetta al loro paese, ove il socialismo, aiutato ora dalla così detta democrazia cristiana, va giganteggiando. Ma dunque, se la miseria non è causa del socialismo, quale altra ne sarà il movente?

Il Rev. Kaunengieser la cerca e la trova. L'ha trovata nello stato morale delle popolazioni. A misura che cresce o diminuisce la moralità in una regione, vi aumenta o vi dà indietro il socialismo.

La smania indefinita de' piaceri: la sete di aumentare i propri averi a qualsiasi costo; l'ardente desiderio di primeggiare, di avanzare, di acquistare nel mondo più elevata posizione, non frenate da principii religiosi e morali, eccitano quella febbre di spezzar l'ordine presente, colla speranza di trovare soddisfazione alle proprie voglie sbrigliate. Trovata la causa del male non rimane che ad applicare il rimedio.

Ma qui appunto si è dove cade completamente il liberalismo. Esso urla, si agita, declama sulla gravità del morbo che invade il mondo ma poi di fatto invece di estinguerne le cause, lavora ad aumentarle. Se non sono lagrime da coccodrillo quelle lì, quali lo saranno mai?

ITALIA

Ancona — Arresto di anarchici. — Scrivono in data, 24: Continuano gli arresti di anarchici. Stanotte vennero presi Pieri Angelo e Fulgenzi Angelo,

che trovansi in libertà condizionale dal domicilio coatto.

Dicesi che vi ritorneranno. Ninnò degli arrestati finora venne deferito alla giustizia.

Cagliari — Confitto coi malfattori. — Una banda di malfattori consumò l'altra notte a Meana Sardo una rapina in casa del parroco, impedendo ai carabinieri di uscire dalla caserma mentre si commetteva il delitto. I carabinieri e i baracelli affrontarono i malandrini e li inseguirono; nel conflitto due baracelli rimasero feriti. Si crede che anche i malfattori siano rimasti feriti perchè si trovarono tracce di sangue.

Foggia — Assassino. — Nel comune Margherita Savoia, l'assessore Ricco Nunzio, possidente, fu ammazzato sulla pubblica via e di giorno da un'ex-guardia municipale destituita e processata per appropriazione indebita di multe e contravvenzioni. Avendo avuto spaccato il cranio a colpi di coltello da macellaio, il Ricco è morto sul colpo. Grande impressione nella cittadina.

L'assassino venne arrestato.

Genova — Truffatore di emigranti. — Un tal Giuseppe Camposarcone, di Campobasso, qualificandosi per sub-agente di emigrazione, incaricato di arruolare emigranti pel Brasile, è riuscito a truffare la bellezza di 47 famiglie coloniche di Rieti di Cittaducale per la somma di L. 1200, dando loro ad intendere che dovevano pagare, oltre che le altre spese, L. 5 per ogni individuo, pel tragitto da Civitavecchia a Genova, sul piroscafo *Cipro*. Gli emigranti, giunti a Genova e scoperta la truffa, ne informarono l'ispettore del porto, che riuscì ad arrestare il truffatore mentre si stava tranquillamente passeggiando a ponte Federico Guglielmo.

ESTERO

America — La chiesa cattolica negli Stati Uniti. — Desumersi dal *Catholic Directory* la seguente statistica: ora America:

Archievescovi 14, tutti aventi il suo titolare. Oltre questi il Delegato Pontificio Mons. Martinelli Archievescovo titolare. Vescovi 72. Vescovi 74, oltre 4 titolari. Sono vacanti i Vescovi di Mobile, Concordia e Clond, ed il Vicariato Apostolico di Alaska. Lo scorso anno i sacerdoti ammontavano a 10752, ora sono 10848; dei quali 8106 secolari, 2646 regolari. Le parrocchie nel 1896 erano 5553, ora 5993. Le Missioni con chiesa nel 1896 erano 3648, ora sono 3677. Cappelle e stazioni 5189. Le scuole parrocchiali 3438 con 812611 allievi; nel 1896 soltanto 3361 con 796348, allievi.

Nova Università, 107 Seminari; nel 1896 allievi 3681, ora 3994. Scuole superiori per ragazzi 201. Accademie per le ragazze 651. Orfanotrofi 249, nel 1896 soltanto 243; istituti di beneficenza da 386 nel 1896 aumentarono a 888, con circa un milione di cattolici beneficiari.

La popolazione cattolica 9,596,427, mentre nel 1896 era soltanto di 9 milioni, 410 mila, 790.

Francia — Il delitto di un ufficiale. — Poco tempo fa, in Francia, il colonnello Froment commetteva un delitto enorme, che la stampa radicale e massonica gli rimproverò acerbamente. In un suo ordine del giorno, egli aveva l'inconcepibile audacia di prevenire i soldati che apposite conferenze religiose erano indette per essi, e che il loro superiore non aveva difficoltà di sorta a permettere che, volendo, le frequentassero.

Accordare questa libertà era evidentemente commettere una tranquia. Così almeno l'intese il fiore dei liberi pensatori, che si affannarono a denunziare il colpevole al Governo, invocando su di lui un esemplare castigo.

E il piano settario è riuscito. Annunziano infatti i giornali francesi che il colonnello Froment ha dovuto chiedere il suo collocamento a riposo. Era un prode soldato, che aveva reso servizi insigni al suo paese, e molti poteva renderne ancora!

Ecco un nome che tutti gli onesti debbono ripetere con simpatia, come quello di una fra le innumerevoli vittime del più ipocrita e tiranno regime che sia esistito mai: il regime del libero pensiero!

Svizzera — La Croce Rossa. — Il Comitato della Croce Rossa Svizzera decise di aprire una sottoscrizione nazionale per l'invio in Grecia di un'ambulanza volontaria, di 50 letti con tutto il personale e materiale necessario, diretta da Bircher medico del corpo d'armata. La ambulanza partirà appena organizzata; si recherà nella costa di Grecia ove il servizio sanitario è ritenuto più difettoso.

Dalla Provincia

Codroipo

25 aprile 1897.

La quaresima del 1897 a Codroipo è stata una vera benedizione. Avevamo bisogno di una parola franca, popolare, slegata da ogni umano artificio, la quale potesse penetrare nelle menti e nei cuori del nostro popolo e nello stesso tempo giovare a smascherare le arti indegne di quel liberalismo che ha fatto la rovina della nostra patria. Possiamo dire senza tema di errare, che il nostro quaresimale è stato un quaresimale di azione cattolica così come la vuole il Papa, la vogliono i Vescovi, la vogliono i più distinti del Clero e del laicato cattolico. I nostri avversari ne furono sgomenti. Essi tentarono ogni mezzo per chiudere la bocca al nostro esimio oratore; non risparmiarono insolenze personali, non invenzioni, non calunnie per allarmare il nostro popolo. Ma il nostro popolo superiore ad ogni bassezza passò sopra a tutto, mai sazio di esprimere in mille modi la propria soddisfazione verso l'imperturbabile predicatore, il quale dal pergamo continuò a tuonare contro la rea setta e dire tutta intera la verità. I sacri bronzi squillarono spesso ad onore di colui che venne fra noi in nome di Dio per annunciarci la parola di Dio, con esuberanza

di affetto, e col desiderio vivo di risvegliare i dormienti, di rinforzare i deboli, di tutti condurre all'ovile di Cristo. Ed ora ci sia permesso un cenno sulla straordinaria solenne adunanza celebrata oggi stesso dal nostro Comitato parrocchiale. Ed in questa adunanza abbiamo passata veramente un'ora di paradiso.

Sedevano al banco della Presidenza il Rev.mo Monsignor Pietro Can. Cotterli Assistente eccl. del Comitato, l'illustre dott. Giovanni Pelizzo Presidente, il M. Rev. do D. Giuseppe Bertonecchio di Bassano predicatore quaresimale, molti presidenti dei Comitati parr. della Forania, il Vice-presidente sig. Tubaro, il Segretario sig. F. Menegazzi. Erano presenti molti rappresentanti dei Comitati parr. dei dintorni e moltissimi non appartenenti a Comitati e Società cattoliche, così che la cappella annessa alla nostra Chiesa arcipretale rigurgitava di gente. Aperta l'adunanza col saluto cristiano: *Sia lodato Gesù Cristo*, il Presidente sig. dott. Pelizzo diede la parola ai vari egregi oratori ecclesiastici e laici i quali con energia di parola, con santa franchezza degna di soldati di Cristo, svolsero magnificamente ed in mezzo agli applausi dei convenuti differenti temi sull'azione cattolica.

In ultimo prese la parola il nostro infaticabile predicatore il quale, con eloquenza di apostolo miss nella sua piena luce l'opera benemerita dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia, ne rifece la storia, eccitando tutti a lavorare alacremente all'ombra della bandiera papale sempre immacolata e sempre vittoriosa.

Durante e dopo il discorso l'entusiasmo dei convenuti toccò quasi il delirio. Il Rev. Mons. nostro Arciprete iniziatore ardente, anima, vita di tutte le nostre opere cattoliche, pronunciò in fine toccantissime parole ringraziando la Provvidenza del bene operato a Codroipo in questa indimenticabile quaresima. Animo i convenuti all'organizzazione ed alla azione, egregiamente commentando le parole stampate in un ricordo che l'egregio predicatore volle lasciato ai buoni codroipesi, così che non potemmo ascoltare senza versar lacrime la parola calda, paterna del nostro benemerito Pastore. Sia lodato Iddio che in mezzo a tante tribolazioni abbiamo potuto raccogliere consolazioni tanto ineffabili che il nostro labbro è impotente a ripetere. La popolazione festante condusse entusiasmata Arciprete, Predicatore e Clero al cortile della canonica dove furono ripetuti gli evviva e gli applausi. Ed ora saluti ed auguri da parte del nostro Clero e del popolo all'intrepido sacerdote bassanese affinché possa mai sempre continuare per la sua via a trionfo della cattolica verità. Noi lo accompagniamo colle nostre preghiere, coi nostri ringraziamenti commossi e spiacenti di perderlo, ed il Signore lo conservi e lo benedica nelle future lotte, e doni a tutti noi la grazia dei soprati trionfi.

D. G. Z.

Treppo Carnico

Cari quegli oltraggi. — Venne arrestato Piazzotti Gio. Batta perchè non tollerando il divieto del Sindaco di quel Comune, di tagliar legna nel bosco del Comune stesso, lo oltraggiò con gli epiteti *ladro del comune; ti voglio tagliare la testa*. Scusatela la mitezza.

Rodda

Maltrattamenti in famiglia. — Venne arrestato il contadino Oriecuja Luigi per abuso di mezzo di correzione e maltrattamenti nella propria famiglia.

Cose di casa e varietà

Diario Saaro

Martedì 27 aprile — s. Pellegrino Lazioso.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 27 — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico del 26 aprile

Udine Press Occhello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20

Ore 8 ant. Term. 12.6 | Stato mos. ballo

Min. Ap. notte 6.9 | Vent. E

Barometro 751.5 | Press. calante

Venti coperto

Temperatura: Mas. 19.5 — Min. 8.5 — Media 12.92

Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Leva ore E. Centr. 5.6 | Luna Leva. 2.42

Passa al mer. > 12.434 | Tram. 13.53

Tramonta > 19.6 | Età > 24

« Te Deum » in Duomo

Ieri alle 11 1/2 l'eccellenza di Monsignor ill.mo e r.mo il nostro Arcivescovo si recava colla sua Corte nella Metropolitana per l'anno di ringraziamento a Dio che salvò dall'arma del sicario il nostro Sovrano. Il coro avevano preso posto il sindaco, il prefetto, il generale, e tutte le altre autorità civili e militari, queste in gran tenuta. Dopo il canto del *Te Deum* le stesse autorità, cogli ill.mi e r.mi signori canonici accompagnarono l'Arcivescovo fino alla porta maggiore, da dove si accomiatarono. Il Duomo era zeppo di gente.

Il « Te Deum » a Paderno

L'eccl. dell'ill.mo e r.mo mons. Iso'a Vescovo di Concordia, il quale non era potuto

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE
L'ACQUA DI TUTTO CEDRO
DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

dalla Farmacia Reale

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)
— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUOR MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole,
giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, fa-
vorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il
mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI — Brescia
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo. Fran-
cesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE
E DELL'INCENDIO

Anonim. cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1896 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI
Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — AVV. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — AVV.
LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA —
COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti col-
tivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni
Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni
Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono partico-
larmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di
perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo
pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.